



Le cascine di Milano

a cura della Fondazione Milano Policroma

Cascina Trebbia e dintorni

Nello scorso articolo abbiamo esaminato le cascine che sorgevano (e in qualche caso ancora sorgono) nella zona di piazzale Chiaradia. Ci muoviamo ora lungo le vie Fontanili e Verro alla ricerca di quelle "sopravvissute" all'inurbazione.

Ancora oggi, al civico 15 della via dei Fontanili, si trova la cascina Giretta (come riporta una targa all'entrata), antico nobile casino di svago, già citata sulla Carta del Claricio del 1600 e costituita da un edificio a pianta quadrata di fattura cinquecentesca, ora completamente ristrutturato e adattato a nuove funzioni mantenendo però le volumetrie originarie.

Poco discosto si trovavano nel Seicento altri borghi, di cui si è persa la memoria, come ad esempio "Il Viola", posto tra Graffignana e Castellazzo; nel XIX secolo poi altre cascine, ora scomparse, vennero edificate nella stessa area, e due di esse avevano nomi curiosi: in via dei Fontanili 36 si trovava infatti la cascina Ventidue, men-



tre in via Verro 40 si trovava la cascina Dodici, che veniva ancora riportata su una cartina del 1937.

Dirigendosi a questo punto verso l'incrocio tra la via Antonini e la via Virginio Ferrari si giunge al tratto scoperto del Cavo Ticinello, che corre per parecchie centinaia di metri parallelo alla succitata

"bretella".

Proprio in corrispondenza dello slargo e della adiacente zona commerciale, l'ho accennato tempo fa, si trovano due interessanti manufatti: una piccola casetta fluviale, coperta da salici piangenti, si affaccia infatti sulla riva, di fianco agli orti, mentre poco più a sud un piccolo ponti-

cello attraversa il cavo: su di esso passava la ferrovia a scartamento ridotto (decauville) che trasportava l'argilla dalle cave del sud Milano alla Fornace Butti di Morivione; all'epoca infatti la zona era ricca di argilla, che veniva estratta e portata su questi carrelli, simili a quelli dei minatori, fino alle fornaci. Proseguendo oltre l'incrocio testè menzionato, sulla sinistra si trova quanto rimane dell'antica cascina Trebbia, che un tempo era collegata al ponticello da un ameno viottolo.

Questa cascina negli anni '80 era ancora funzionante e la mandavano avanti due contadini anziani, che avevano molti animali da cortile che rallegravano l'ambiente; purtroppo, già all'epoca essi stessi ci avevano detto che alla loro dipartita tutto sarebbe stato demolito allo scopo di farvi sorgere nuove costruzioni. Di fatto, quando fu finito l'Hotel adiacente, parte della cascina rimase e, nonostante i crolli dovuti all'incuria e all'incendio che vi divampò

nel 1992, essa è ancora lì, a testimoniare un lembo di campagna in città, appena a nord delle distese agricole che si trovano nei dintorni delle cascine di via Campazzino, di cui ho parlato a suo tempo.

La cascina, che compare sulla Carta del Claricio del 1600, quindi di origini molto antiche, ha un nome che fa evidente riferimento alla coltivazione dei cereali; essa constava di due edifici che chiudevano la classica corte quadrata lombarda, ed era orientata anch'essa in diagonale, come molte altre nella zona.

L'edificio rimasto in piedi, e adibito a uso abitativo, era posto sull'angolo a nord-est e aveva forma a elle, con il lato corto che chiudeva la corte a est; l'edificio andato perso invece, adibito a uso rustico, chiudeva la corte stessa sull'angolo sud-ovest con una forma a elle il cui lato corto era a ovest.

Testo di Riccardo Tammaro
fotografie di Michele Addavide



Io, voi e altri animali di Anna Muzzana

Divorzio sì, divorzio no

Ancora oggi le polemiche sul divorzio non sono sopite. Gli antidivorzisti, in buona parte di fede cattolica, credono fermamente nell'indissolubilità



del matrimonio e considerano l'istituto del divorzio assai pericoloso per la tutela dell'integrità della famiglia, base stessa della società, in quanto indurrebbe i giovani a compiere il passo decisivo del matrimonio con una certa leggerezza e con poca responsabilità, pensando proprio alla possibilità riparatrice del divorzio. Mettono in rilievo la penalizzazione del coniuge più debole e il danno incalcolabile che ne deriva ai figli, privati in questo modo della famiglia originaria e spesso costretti a inserirsi in un nuovo ambiente familiare. I sostenitori del divorzio sostengono, invece, che questo istituto non aggiunge alcun danno a quello che c'è già in una famiglia divisa o in stato di continua conflittualità: col divorzio non si fa che riconoscere la fine già esistente di un matrimonio, consentendo anzi a tanti coniugi "separati" di rifarsi una nuova vita coniugale. Il divorzio resta comunque un grave trauma per tutti i componenti il nucleo familiare; per i coniugi è il riconoscimento di un fallimento, per i figli la rottura del nido familiare. Soprattutto questi ultimi possono conoscere momenti di grande frustrazione e di profondo sconforto, in quanto la loro situazione psicologica richiede la presen-

za concorde delle due figure, paterna e materna, non sostituibili facilmente da surrogati come nonni, zii, patrigni, ecc.

Alcune situazioni di profondo disagio di tanti adolescenti oggi sono in buona parte riconducibili a problemi familiari gravi, come nel caso di genitori separati o divorziati: fughe da casa, insuccessi negli studi, tendenza alla solitudine, sono alcune delle situazioni in cui possono cadere adolescenti privati del calore di una famiglia completa. Anche i genitori sono costretti a vivere in una situazione di profondo disagio, provati prima da uno stato di profonda conflittualità e poi dalla rottura dell'unità familiare, con il corollario di noie giudiziarie e burocratiche, di problemi economici, di possibili sensi di colpa nei riguardi dei figli. Non credo tuttavia che la possibilità del divorzio uccida la famiglia. La legislazione della maggior parte dei paesi prevede l'istituto del divorzio, ma sempre come il riconoscimento di una sia pur penosa necessità, e anch'io credo che di questo si tratti: la possibilità non di cancellare l'esperienza negativa e traumatica di un matrimonio fallito, dato che non è possibile tornare alla condizione pre-matrimoniale, bensì la possibilità di riformarsi una famiglia, un nuovo centro di affetti, un nuovo legame che consenta di uscire dalla solitudine e dal tormento di un'esperienza sbagliata.

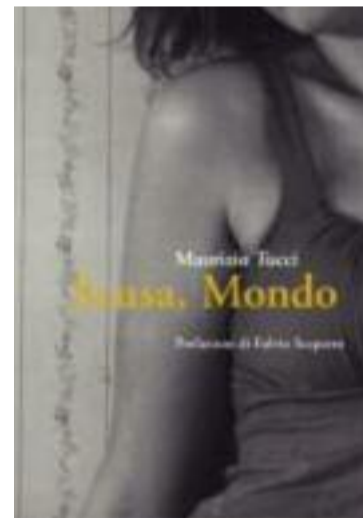
Anna Muzzana

"Nessun vascello c'è che come un libro possa portarci in contrade lontane" Emily Dickinson

Un libro che racconta il disagio e i tormenti adolescenziali

Claudia, la voce narrante di questo breve ma intenso romanzo, è una quindicenne che vive tutte le contraddizioni e il disagio della sua tenera età. Comincia con una bocciatura: lei pensa di non meritarsela perché, vorrebbe spiegarlo a tutti, se non frequenta le lezioni e se non studia è causa della sua complicata situazione familiare. Figlia unica di genitori separati, vive con la madre assente e isterica. Nessuno si ferma ad ascoltarla, a raccogliere le sue difficoltà e le sue sofferenze. Claudia è una creatura in rivolta col mondo intero. Con i genitori che la rendono infelice. Con gli insegnanti che pretendono da lei solo profitto. Con Francesca, la prima della classe, la cui bravura la mette di fronte alle sue incapacità. Con i coetanei che restano indifferenti ai messaggi che lei invia per attirare la loro attenzione. È innamorata di Luca, ma lui neanche si accorge di lei. Nessuno la prende in seria considerazione. Nessuno le regala un po' di attenzione e di amore. Si sente sola. È sola.

Claudia si sdoppia per cercare la propria identità. La perdita di autostima e di orgoglio la portano a tenere atteggiamenti sfrontati. Vende il proprio corpo ai coetanei, più che per denaro, per riscattarsi. Qui è lei che decide se e dove "farsi toccare". È lei che decide se prendere la prenotazione e quanto chiedere al "figo" di turno. È lei che guida la mano dell'imbranato alla prima esperienza sessuale. Tutto questo all'ombra del sistema scolastico e del mondo degli adulti, tanto distanti dai segnali che manda l'adolescente, che non si accorgono del malessere che fa di Claudia la sua preda.



E, infine, quando i rumori intorno a lei diventano insopportabili, Claudia chiede Scusa al Mondo... e se ne va.

Coraggioso, Maurizio Tucci, a cimentarsi con una materia così complicata quale l'adolescenza. Convincente perché racconta i disagi di un'età tanto fragile quanto ingrata, con tutta la delicatezza e il rispetto che meritano i protagonisti, tutti giovanissimi, di questa storia con finale a sorpresa.

Giornalista e scrittore, Tucci si occupa di comunicazione e di ricerca sociale. È presidente di "Laboratorio Adolescenza", associazione senza fini di lucro che ha l'obiettivo di promuovere e diffondere lo studio e la ricerca sui ragazzi, sotto il profilo sociale, psicologico e medico. L'anno scorso ha inoltre organizzato un interessante progetto pilota all'Istituto superiore C. Va-

ralli (Zona 5) su "Adolescenti e Identità di genere", con la partecipazione di alunne e alunni.

Lea Miniutti

Maurizio Tucci
Scusa, Mondo

I libri di EMIL, pp. 107, 12 euro

Le royalty derivanti dalla vendita del libro saranno devolute dall'autore all'Associazione "Laboratorio Adolescenza", come contributo di ricerca.

Il cilindro magico di Cinzia

Sabato 9 marzo, alle ore 17,30, la libreria Largo Mahler presenta, presso la Caffetteria vaniglia e zenzero di via Tantarini 8 (a 50 mt dalla libreria), il libro di Elena Pavesi "Il cilindro magico di Cinzia", Giovane Holden Edizioni.

Un romanzo frizzante e ironico che ci racconta la formazione di una giovane veterinaria, Cinzia, dall'infanzia alla maturità professionale. La narrazione si alterna a una ricca serie di aneddoti spassosi sulle più incredibili disavventure che possono capitare a un veterinario e sulle richieste più assurde che un cliente possa esprimere riguardo al proprio amico a quattro zampe. In occasione dell'evento la dottoressa sarà a disposizione per un piccolo forum su "Sono sicuro di conoscere il mio cane/gatto?". Sarà presente l'attrice Piera Bruscolo. Info: www.elenapavesi.wordpress.com

Pizzeria
La Gravina

APERTO TUTTI I GIORNI
dalle 12,00 alle 14,30
dalle 19,00 alle 24,00

via pezzotti 46
SI ACCETTANO TUTTI I TIPI DI TICKET

+39 346 72 48 527
Specialità Pugliesi